

il Resto del Carlino

BOLOGNA

DO FRA SINDACO E SOPRINTENDENTE SULLO STORICO PAR

a Montagnola di pro

di Torrepadula: 'Dove sono i soldi?' Parenti: 'L'in

a volta,
Vitali e
Garzil-
nta per
amo te-
no, l'ho
disfatto.
conclu-
spiega
auto lo
parziale
co giar-
i ambu-
il tempo
e il par-
ca VIII
in mese
accetta-

ia con-
Nicco-
padula.
enso del
ministra-
na mos-
uncia il
o misto
ripristi-
na volta
ti nella
altà non
o scopo
polien-
stimenti

assessore
Un pia-
stimen-
n corso
ccenda,
impegno
Comune
te, che
da una
garanti-

a pag. 2



Servizi a pag. 3

Tenda, zaino e scarponi

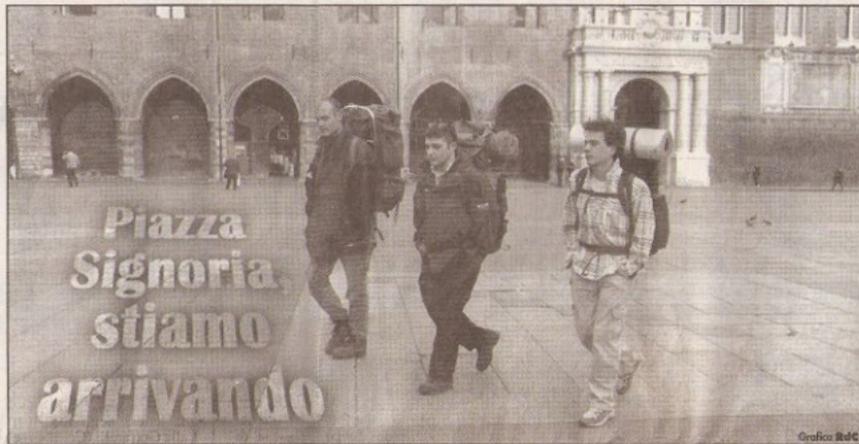
Queste le tappe dell'escursione che porterà i tre studenti con il pallino della natura dalla città delle Due Torri a Firenze, in piazza della Signoria. I cento chilometri di trekking attraverso l'Appennino sono cominciati ieri, alle 8, in piazza Maggiore. Euforici, zaino sulle spalle, sono stati visti mentre passavano per il Santuario di San Luca e per Pieve del Pino. In serata sono arrivati a Badolo, dopo 20 chilometri di «maratona», dove hanno alzato la tenda per pernottare. Oggi calzeranno gli scarponi per affrontare la seconda tappa: da Badolo, dopo aver «valicato» i monti Adone e Venere, giungeranno a Madonna dei Fornelli (23 chilometri). E questa volta dormiranno nel comodo letto di un albergo. Più breve il terzo «stornante»: domani percorreranno «solo» 15 chilometri, la distanza che separa Madonna dei Fornelli dal passo della Futa, località che si trova a metà dell'itinerario.

Lunedì inizia la discesa che porterà gli escursionisti dal passo della Futa a San Piero a Sieve (24 chilometri), dove trascorreranno la notte. L'ultima fatica li attende martedì: attraverseranno Fiesole e, dopo 26 chilometri (il tratto più lungo), faranno il loro ingresso in piazza della Signoria (l'arrivo è previsto, tempo permettendo, per le 14). Il giorno dopo, stanchi ma felici, metteranno le loro cose nello zaino per far ritorno a casa, questa volta comodamente seduti sulla poltroncina di un treno.

[Mario Bovenzi]

Tre uomini in Futa

Partiti ieri, saranno a Firenze martedì Cento km a piedi sulla «Via degli dei»



La partenza ieri mattina da piazza Maggiore: da sinistra Giampiero Gozza, Nicola Negri e Gabriele Tarabussi

Servizio di
Mario Bovenzi

Si sente un fruscio fra i cespugli e il silenzio del bosco è rotto dal rumore di passi felpati. È un cinghiale in sovrannumero, il fu canguro di Tomba, qualche pantera scappata da una padrona impellicciata in cerca della giungla perduta? Nè la prima, nè la seconda, né la terza che hai detto. Sono tre uomini a zono per l'Appennino con lo zaino sulle spalle, tennis o scarponi ai piedi (dipende dal terreno o dal dolore agli alluci) e davanti un centinaio di chilometri di antichi sentieri, valli e montagne da attraversare.

Giampiero Gozza, 24 anni, Gabriele Tarabussi, anche lui 24 primavere, a Nicola Negri, 26 anni, soci del Cai, sono partiti ieri mattina da piazza Maggiore, sotto gli occhi sgranati degli habitués dei bar che non si sognano di andare oltre i metri che li separano da casa al bancone, per tentare la scala al cielo, o quasi. «Via degli dei» si chiama infatti l'itinerario che da Bologna arriva, sotto gli occhi di Adone, Venere e Luario (sono solo i nomi dei monti che si incontrano lungo il percorso), fino a Firenze: strada costruita dai romani (in alcuni tratti affiora ancora il selciato) di cui parla Tito Livio.

Come Forrest Gump, il balbettante «eroe cinematografico che una mattina decide di mettere le scarpe da tennis per attraversare gli Stati Uniti da costa a costa, i tre ragazzi, più modestamente, valicheranno il crinale e in cinque giorni arriveranno nella città di Dante, in piazza della Signoria.

«Lo spirito dell'iniziativa — spiega Giampiero, in procinto di terminare un'altra maratona, quella del corso di studi di geologia — è quello di divertirci stando a contatto con la natura, gustando i prodotti locali e buttando giù magari un bicchiere di quello buono la sera sotto la tenda». Gli fanno

eco i due compagni, anche loro vicini al traguardo della facoltà di geologia. «Abbiamo deciso di prendercela con calma», dice Nicola. «Il nostro motto è: da pas e 'na gran magne», aggiunge Gabriele (per la traduzione dal bolognese si consiglia di seguirli (per la traduzione dal bolognese si consiglia di seguirli da vicino mentre tentano l'impresa).

Oltre a prendersela con calma (il tempo tecnico per coprire l'intero percorso sarebbe, se-

condo le parole dei tre esperti di natura e dintorni, di soli tre giorni), i ragazzi affronteranno sassi, buche e saliscendi vari con allegria e non solo. Oggi, tappa di Badolo, si uniranno ai temerari escursionisti due gentili donzelle affette dal desiderio di passare la vita all'aria aperta. E chissà che gli dei e i monti (fra le cime da scalare figura anche la ben nota Venere, quella della triade Bacco e tabacco) non siano propizi ad abbracci clandestini.

«Ogni sera — aggiunge Giampiero — saremo ospiti di amici e festeggeremo la fine delle singole tappe con le gambe sotto il tavolo nelle tante trattorie che si trovano lungo la «pista». E dopo i panini e i chilometri percorsi faremo sicuramente onore alle specialità della cucina di montagna».

L'esplorazione naturalistica (lungo la «Via degli dei», ci sono luoghi di estremo interesse ambientale, storico e artistico) e culinaria dei giovani scarpinatori si concluderà con

l'ingresso a Firenze. Alle 14 di martedì arriveranno in piazza della Signoria, dove li aspettano gli amici e i soliti turisti giapponesi che faranno scattare le macchine fotografiche su tre futuri dottori con barba di cinque giorni e calzini che stanno in piedi da soli. L'orario del rientro in città non è stato fissato; toglieranno gli scarponi per salire su un treno. E, visti i tempi dopo aver attraversato la «Via degli dei» dovranno mettersi nelle mani di Dio.